Cari amici della lingua e della cultura italiana,

il numero di febbraio è molto ricco nei contenuti e negli appuntamenti. Oltre ai soliti consigli di lettura e cinematografici abbiamo in programma il ciclo del Cineforum di Casa Italia dedicato al grande maestro Pier Paolo Pasolini nel centesimo anniversario della sua nascita. In programma anche due conferenze di tema artistico culturale on line in turco. Casa Italia diventa ufficialmente polo didattico in Turchia dell' Unitelma, Università telematica della Sapienza di Roma, abbiamo poi l'esame Celi dell'Università di Perugia e il corso di Latino che prende il via questo mese. Le edizioni IDD di Casa Italia hanno pubblicato due libri di carattere accademico, un'antologia della letteratura italiana e una traduzione di un diario di viaggio del sedicesimo secolo come potete vedere nell'articolo dedicato. Un tuffo a Venezia grazie all'articolo della nostra studentessa Beliz Muniser sulla Biennale, la musica di Gianna Nannini tradotta da Burcu Günaydin e Yasemin Yazici, la rubrica dedicata alla lingua e alle curiosità etimologiche, l'attività per bambini incentrata sulle maschere del carnevale, il quadro e la foto del mese con il contributo di Chiara Martinozzi e Anna Repossi. Per finire in bellezza l'esclusiva intervista ad Antonio Pirolli, italiano ad Ankara da più di 30 anni eccellenza italiana nel campo artistico musicale. Buona lettura e continuate a seguirci sui social.

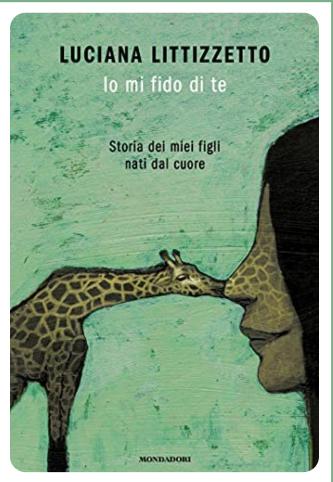
IL LIBRO:

MI FIDO DI TE

Luciana Littizzetto racconta questa storia privata in un memoir potente e originale

"Te che non sei nato dalla mia pancia ma dal mio cuore. Te che hai una faccia diversa dalla mia, anche se tutti dicono che mi somigli. Te che la vita è bastarda, perché ti ha fatto nascere in un posto e rinascere in un altro. E non hai potuto scegliere. Nessuna delle due volte."

Cè una storia nella vita della comica più amata d'Italia. Una storia complicata, ma anche piena di momenti divertenti, che nasce con l'affido di due ragazzi da un istituto e continua negli anni con tutto quello che comporta crescere dei figli: i dubbi, gli spaventi, i ricevimenti professori, i fidanzati, i tatuaggi, la stanchezza, il senso di colpa, di inadeguatezza, costante: "Dio come le ho odiate queste mamme perfette, genitrici naturali di figli perfetti. Pitonesse dagli occhi a mirtillo sempre pronte a farti sentire inadeguata e inutile come il mignolo per le arpiste. A spampanarti il cuore, a te che ti danni l'anima nel tentativo di trasformare quel mucchio di detriti in un bambino tranquillo e felice. Provaci tu, madre gaudiosa, a inventarti madre a qua-



rant'anni di due bambini di nove e undici anni senza un minimo di tirocinio...". Luciana Littizzetto racconta questa storia privata in un memoir potente e originale, senza risparmiarsi niente, nemmeno i momenti più duri, "quando il cuore si scartavetra, si corrode a forza di ruminare lacrime, e ti convinci che non hai capito una mazza, un tubo di niente e di niente". Si racconta con sincerità e grazia, spingendo la scrittura umoristica verso una nuova frontiera, mettendola al servizio dei sentimenti più profondi e contraddittori: "l'amore è un puttanaio infinito, un guazzabuglio che ti fa battere il cuore e saltare i nervi, a volte nello stesso momento. In sincrono. E qui si tratta d'amore".

II FII M

MIO FRATELLO, MIA SORELLA

Il film che vi consigliamo questo mese lo potete trovare su netflix sottotitolato in turco, buona visione!

Mio fratello, mia sorella, film diretto da Roberto Capucci, racconta la storia di Tesla e Nick , due fratelli che hanno perso i contatti e non si vedono da diverso tempo, oltre 20 anni. Si incontrano di nuovo quando il padre muore e alla lettura del testamento scoprono che saranno costretti a passare più tempo insieme, perché per un anno dovranno convivere nella stessa abitazione. Sotto lo stesso tetto non ci sono solo Nick e Tesla, ma anche i figli di quest'ultima: Sebastiano, un giovane violoncellista molto dotato, ma affetto da una forma acuta di schizofrenia, è a lui che la madre ha dedicato tutta se stessa cercando di tutelarlo e proteggerlo da ogni pericolo; Carolina è la secondogenita di Tesla, ma le due non vanno molto d'accordo, finendo spesso con lo scontrarsi.

La convivenza, già difficile tra madre e figli, diventerà ancora più ostica con l'arrivo di Nick, che essendo totalmente differente da Tesla, tanto da essere il suo opposto, si ritroverà più volte a discutere e battibeccare



con la sorella. L'uomo, però, riuscirà a instaurare un legame profondo con suo nipote Sebastiano, un primo passo iniziale per appianare i dissapori con sua sorella e tentare di aprirsi l'un l'altro, perdonando gli errori del passato e imparando a conoscersi per diventare finalmente una vera famiglia.

Regista: Roberto Capucci

Genere: Drammatico

Anno: 2021 Paese: Italia Durata: 110 min Distribuzione: Netflix

Una frase del film:

"Fermati, respira e perdona."



CASA ITALIA

"IL CINEFORUM" DI CASA ITALIA 2022 OMAGGIO A PIER PAOLO PASOLINI



FEBBRAIO Accattone, 1961 Drammatico / Durata 120 min "il crimine e la vita di strada" Presentato da Katia Bianchini



MARZO
Comizi d'amore, 1964
Documentario / Durata 94 min
"L'intimità e la morale"
Presentato da Gabriele Fassetta



APRILE

La ricotta, 1963

Cortometraggio

Durata 40 min

"Il rapporto con la religione"

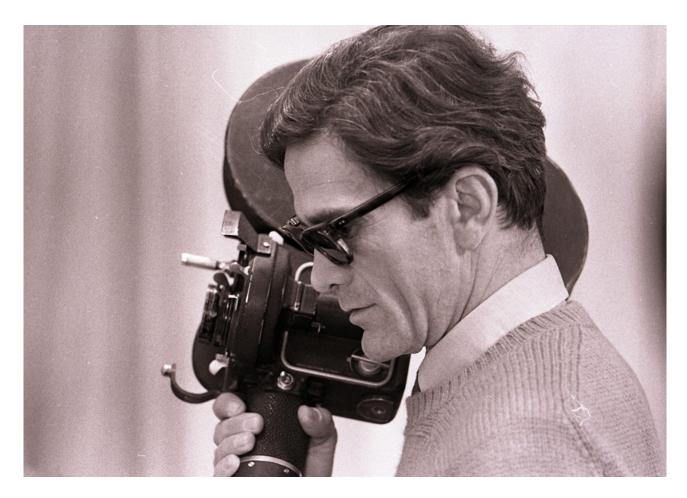
Presentato da Anna Frigioni



MAGGIO
L'Edipo re, 1967
Drammatico
Durata 104 min
"Le fonti classiche"
Presentato da Emilj Malara

CASA ITALIA

"IL CINEFORUM" DI CASA ITALIA 2022 OMAGGIO A PIER PAOLO PASOLINI



L'idea del cineforum di Casa italia è quella di rendere omaggio al grande artista Pasolini nel centenario della nascita e far conoscere meglio al pubblico turco questo autore tramite una scelta dei suoi film.

Ogni incontro a cadenza mensile si terrà al Caffè 95 il sabato pomeriggio dalle 14.00 alle 17.00 circa. Ogni film verrà introdotto da un insegnante italiano differente (Katia Bianchini, Gabriele Fassetta, Anna Frigioni, Emilj Malara) in lingua italiana, dopo la proiezione seguirà un breve dibattito e scambio di impressioni con i partecipanti. I film saranno in lingua originale con sottotitoli in inglese.

E' prevista la partecipazione mista di studenti di lingua italiana dell'Università di Ankara studenti di Casa Italia e eventuali ospiti italiani interessati (max. 20 persone su prenotazione tramite la segreteria di Casa Italia).

Per facilitare lo scambio di opinioni e creare un clima informale per parlare in italiano dopo il film verrà organizzato un piccolo buffet con bevande e stuzzichini.

Grazie alla selezione dei film proposti andremo a vedere da vicino alcuni dei temi più salienti per la poetica pasoliniana quali la vita di strada, la morale borghese, il rapporto con la religione e le fonti classiche.

La partecipazione al Cineforum è gratuita.

Il calendario verrà definito di volta in volta. Si prevede il primo appuntamento l'ultimo sabato di febbraio, ovvero il 26 febbraio 2022



Con grande piacere andiamo a conoscere questo mese un italiano ad Ankara da più di trent'anni, un'eccellenza italiana nel campo artistico musicale, il maestro Antonio Pirolli. Antonio nasce a Roma e sin da piccolo ha modo di entrare in contatto con la musica "La mia fortuna è stata quella di far parte del coro delle voci bianche della Cappella Sistina, dalla quinta elementare e per tutte le scuole medie." Ci racconta. "Ho ricevuto un'istruzione musicale profonda sia vocale che teorica. Poi ho continuato al conservatorio e dopo dodici anni in questo campo mi sono diplomato in pianoforte, composizione, musica del coro e direzione d'orchestra." La prima grande occasione lavorativa internazionale è arrivata per Antonio proprio dalla Turchia quando nel 1986 accetta l'incarico di direttore del teatro dell'Opera di Ankara. L'anno successivo poi vince il terzo premio del concorso Toscanini, evento che gli regala grande visibilità e offre al maestro svariate possibilità anche in altre realtà. In tutti questi anni, a parte gli incarichi istituzionali in Turchia Antonio lavora infatti anche come free lance e ha modo di dirigere in paesi differenti quali Germania, Spagna, Argentina, Bulgaria, Romania, Danimarca ecc. Attualmente, dopo una pausa forzata a causa del Covid, Antonio lavora dal 2020 come direttore

musicale al teatro dell'Opera di Lisbona. Ma come dicevamo non ha mai lasciato Ankara e lavorativamente parlando nemmeno la Turchia visto che continua a dirigere in Orchestre sinfoniche di stato e comunali. "Le orchestre sinfoniche in Turchia sono più avvantaggiate rispetto ai teatri dell'opera nel senso che pur avendo subito dei tagli nei fondi presentano più possibilità per quanto riguarda l'impiego di artisti stranieri permettendo maggiore scambio e circolazione degli stessi". Nel 2017 viene insignito del titolo di Dottore in belle arti con una laura ad honoris causa da parte dell'Università di Ankara e nel 2021 riceve dall'ex Ambasciatore Massimo Gaiani la croce della Stella d'Italia, onorificenza conferita a coloro che in vari settori hanno meriti speciali operando nella promozione dei rapporti di amicizia e collaborazione tra Italia e Turchia. Il legame di Antonio Pirolli con la Turchia non si limita però solo all'ambito professionale, infatti è sposato con Ilknur e hanno due gemelli di 8 anni. Antonio parla turco molto bene "Sì ma l'ho imparato ad orecchio, con la pratica, non mi è mai piaciuto mettermi sui libri a studiare sistematicamente. Mia moglie invece al momento sta frequentando dei corsi on-line con Casa Italia e siamo molto contenti. Anche i miei figli gradualmente stanno imparando la

lingua con un'insegnante madrelingua, dimostrando interesse e talento." Bè, ci fa piacere di poter contribuire in qualche modo a rispondere alle esigenze più varie di italiani in Turchia o turchi che si avvicinano all'Italia, che è lo scopo principale di Casa Italia. Antonio per esempio è un grande lettore e siamo certi che possa apprezzare i libri in italiano presenti al Caffè 95 di Casa Italia "Non sapevo ci fosse una biblioteca in italiano, sono felice di apprenderlo, sicuramente farò una visita e magari posso contribuire anche con una donazione. La musica non mi lascia grandi spazi, mi assorbe interamente, ma quando ho tempo appunto mi piace leggere romanzi, libri d'arte e mi diletto anche in cucina". Alla domanda su cosa pensi della città di Ankara ci risponde con un'altra domanda "Sì ma quale Ankara? Quando sono arrivato 35 anni fa ho trovato una cittadina di provincia con poche infrastrutture ma ben organizzata e con una vita sociale dinamica. In tutti questi anni poi Ankara ha subito una crescita esponenziale indiscriminata il che non è a mio avviso una cosa positiva. Io la definisco una sorta di "metastasi urbanistica" una crescita selvaggia senza un vero e proprio piano regolatore. Ancora penso che si viva bene qui ma non in tutte le zone, credo che si debba saper scegliere il quartiere con molta attenzione." E nel futuro Antonio Pirolli, che come ricordiamo già attualmente lavora in Portogallo, pensa di lasciare la Turchia? "Bè, al momento non posso dare una risposta precisa. Dopo la pandemia mi sono ritrovato a ridimensionare molto i miei programmi e le mie aspettative, mettendo da parte i progetti a lungo termine e vivendo più legati a quello che il presente ci offre e ci permette. Non penso di muovermi o spostarmi con la famiglia, forse in futuro ci trasferiremo in Europa non so se proprio in Italia, ma per ora restiamo qui" Bene, e la cosa ci fa piacere, con la speranza che, per motivi linguistici artistici o letterari la sua strada si incroci di nuovo con quella di Casa Italia ringraziamo il maestro per la disponibilità e cortesia.





OSSOBUCO ALLA ROMANA

La ricetta che ci propone Antonio non smentisce la sua provenienza, stiamo parlando infatti dell'Ossobuco, un grande classico della cucina romana, facilmente riproponibile anche qui in Turchia. Un piatto semplice e tradizionale, che funge da primo e da contorno, da gustare con il pane per fare una deliziosa scarpetta. Buon Appetito!

INGREDIENTI:

4 ossibuchi di vitello
250 g piselli surgelati
1 cipolla
2 carote
1 costa sedano
30 g burro
Mezzo bicchiere vino bianco
q.b. farina 00
120 g polpa di pomodoro
4 cucchiai olio extravergine d'oliva
500 ml brodo vegetale
sale

Per preparare l'ossobuco alla romana per prima cosa con delle forbici o un coltello da cucina incidete la membrana esterna in modo che le fette di carne non si arriccino durante la cottura.

Passate gli ossibuchi nella farina e teneteli da parte.

Tritate la cipolla, la carota ed il sedano.

In una padella capiente mettete il burro, l'olio extra vergine d'oliva e la cipolla.

Fate dorate la cipolla per qualche secondo e unite poca acqua per farla appassire.

Aggiungete anche la carota a dadini ed il sedano, lasciate stufare le verdure per il soffritto per qualche minuto mescolando con un cucchiaio di legno.

Unite gli ossibuchi infarinati e lasciateli dorare da entrambi i lati rigirandoli con una forchetta.

Aggiustate di sale e sfumateli con il vino bianco.

Quando il vino sarà evaporato aggiungete la polpa di pomodoro, aggiustate nuovamente di sale ed a questo punto unite due mestoli di brodo, coprite con il coperchio e lasciate cuocere l'ossobuco al sugo per 30 minuti a calore medio bagnandoli di tanto in tanto con il brodo.

Trascorsi i 30 minuti di cottura degli ossibuchi in umido, aggiungete i piselli surgelati, coprite con il coperchio e lasciate cuocere per altri 20 minuti, mescolando di tanto in tanto e aggiungendo dell'altro brodo vegetale se serve.

Trascorso il tempo di cottura, impiattate il vostro ossobuco alla romana con piselli e gustatelo!

"17 ESIMA BIENNALE DI ARCHITETTURA 2021"

DI BELIZ MUNISER —



Nella biennale di architettura il mix di ingredienti è molto vario: troviamo infatti insieme all'architettura, arte, sociologia, politica, biologia, ingegneria, comunicazione: tutti quei saperi che contribuiscono alla transdisciplinarietà del fare e dell'essere architettura. Visitare una Biennale di Architettura è un'esperienza da cui trarre spunti e riflessioni per progettare consapevolmente il domani. La domanda che la Biennale Architettura 2021 si pone e su cui converrebbe riflettere è: 'Come vivremo insieme?''

Serve una nuova convenzione spaziale. Nel contesto dell'ampliamento delle divisioni politiche e dell'aumento delle di-

suguaglianze economiche, gli architetti immaginano spazi nei quali vivere insieme in un modo più sostenibile. Gli architetti invitati alla Biennale Architettura 2021 sono pertanto incoraggiati a includere nella loro progettualità 'altre professioni, come politici, giornalisti, scienziati sociali e cittadini comuni, nonché artisti, costruttori e artigiani. Qui vorrei menzionare alcuni padiglioni che mi hanno particolarmente interessato per la loro specificità.' Il primo: Padiglione Turco 'Architecture as a Measurement'

Il progetto 'Architettura come misura" vuole creare discussioni alternative sul funzionamento dell'architettura alla luce della crisi climatica che stiamo vivendo. Nell'installazione fisica e nel sito web, costantemente aggiornato, il progetto vuole concentrarsi sulle questioni relative al funzionamento dell'architettura considerando gli aspetti politici relativi alla visione ambientale in Turchia: dalla costruzione alla manutenzione; dall'uso delle risorse alla catena di approvvigionamento. Il punto di partenza del progetto si pone una domanda: "Possiamo pensare all'architettura come una misura attraverso la quale

l'ambiente viene ripensato e reimmaginato evitando di ridurre il ruolo del design semplicemente alla produzione di soluzioni al problema del cambiamento climatico?"

In primo luogo, il progetto sottolinea l'importanza di valutare il potenziale planetario dell'architettura osservando il suo funzionamento interiore quotidiano. Prende il nome dal libro di Neyran Turan Architecture as Measure, pubblicato in inglese nel marzo 2020. Il progetto, che si basa su convenzioni architettoniche , leggi urbanistiche, standard tecnici, specifiche o pratiche di estrazione mineraria, catene di approvvigionamento, assemblaggi di costruzione, lavoro, manutenzione o ispezione, sottolinea, nel campo dell'Architettura , l'importanza di non lasciare tracce profonde nella pratica fisica ma di riflettere sulle nostre ipotesi e sui nostri valori relativi a che cosa significa "ambiente" per l'architettura.

Il secondo padiglione di cui vorrei parlare è il padiglione messicano. Questo padiglione solleva la ri-



flessione sugli "spostamenti" (displacements), che derivano per lo più da condizioni avverse come quelle attuali da esperienze creative, resilienti e di speranza. L'emozione esperienziale era molto resiliente camminando con te stesso attraverso il percorso fluido, flessibile, accogliente, trasformante. Proprio queste idee di trasferimento avvengono a diverse scale temporali e spaziali che trascendono confini e limiti. Si sottolineano le implicazioni del design negli "spostamenti" in diverse scale di tempo e spazio, siano essi promossi, desiderati, utilizzati o evitati, per promuovere ambienti più sostenibili e collettivi. L'obiettivo più importante è esplorare modi di progettare e costruire spazi di appartenenza, narrazione, scambio, recupero, assimilazione, perdono e resistenza derivati dagli "spostamenti". L'architettura messicana è concepita come un'espressione di confine di sistemi socio-ambientali, per accogliere collettività più diversificate, multiple e espanse.



Il terzo padiglione è quello italiano. Il tema è focalizzato sul cambiamento climatico e le grandi questioni che l'architettura è chiamata ad affrontare in tutta la sua urgenza. Mette in evidenza il cambiamento climatico soprattutto nella resilienza dei sistemi urbani, produttivi e agricoli in particolare. Il progetto, promosso dalla direzione generale del Ministero della Cultura, si basa sulla convinzione che l'architettura possa migliorare significativamente la qualità della vita. Perciò, noi architetti dobbiamo essere consapevoli della crisi climatica ma non solo questo. Disegnare per gli uomini, come minimo movimento di un uomo è importante per le misure di un arredamento di una pianta. Dobbiamo essere consapevole di tutti problemi, e sempre con i nostri disegni dobbiamo offrire una soluzione. Non sempre facile, però alla fine se è fatta bene è soddisfacente.



L'ANGOLO DELLA LINGUA A CURA DI KATIA BIANCHINI

SBAGLIANDO SI IMPARA

Quando si viene a sapere una notizia o qualcosa di nuovo in italiano si usa il verbo "sapere" o al limite "sentire" se vogliamo dargli un tono più confidenziale e meno certo. Gli studenti turchi spesso però traducono con il verbo imparare dal turco öğrendim ki oppure con il verbo ascoltare invece che sentire. Si tratta essenzialmente di errori di vocabolario.

Ho imparato che

Marco arriva domani



Ho ascoltato che





Ho saputo che Ho sentito che



MODI DI DIRE

Che vuol dire Non stare nella pelle?

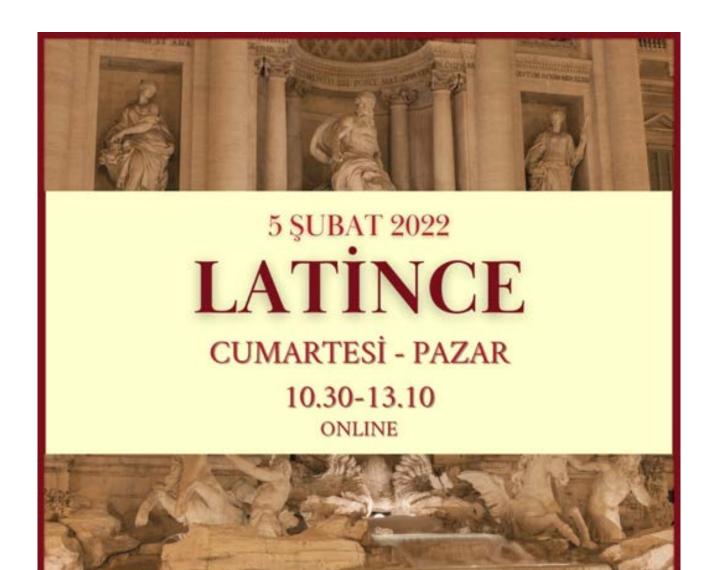
Significa essere particolarmente contenti, mostrare allegria incontenibile o anche spasmodica attesa. La pelle è utilizzata in numerosissime espressioni ideomatiche ed è vista come simbolo della vita stessa (vender cara la pelle, rimetterci la pelle ecc.) Qui invece è intesa come limitazione, troppo stretta nei momenti di gioia piena. Con lo stesso significato ricordiamo ridere a crepapelle, cioè ridere fino a far scoppiare la pelle o morire dal ridere.



CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE intelligenza dal latino intelligere



Il termine intelligenza deriva dal latino intelligere «intendere», composto dall'avverbio intus (dentro), e legere (leggere). L'intelligenza è dunque la capacità di "leggere dentro", di immedesimarsi nella realtà e saperla comprendere nel profondo.





info@casaitaliatr.com 0312 466 30 31

ISCRIZIONI ESAMI CELI SESSIONE INVERNALE 2022





CELI CERTIFICAZIONI DI ITALIANO GENERALE



Ricordiamo che fino all'8 febbraio sono aperte le iscrizioni per la Sessione Invernale dell'Esame Celi, Certificazione di conoscenza della lingua italiana dell'Università per stranieri di Perugia che si terrà in data 14 Marzo (solo livelli A1-B2). L'esame si svolge 3 volte l'anno, nel mese di marzo, giugno e novembre e su più livelli da A2 a C2. Per maggiori informazioni su costi e modalità scrivere una mail a casaitaliaankara@gmail.com



CON GRANDE PIACERE ANNUNCIAMO LA PUBBLICAZIONE DI DUE LIBRI DA PARTE DELLE EDIZIONI IDD DI CASA ITALIA:





Un' opera fondamentale per capire la storia della lingua e della letteratura italiana dalle origini sino ai giorni nostri realizzata dai professori del Dipartimento di Lingua e Letteratura italiana dell'Università di Ankara con la supervisione della Prof.ssa Nevin Özkan, in collaborazione con assistenti, studenti di master e dottorato e docenti di altre università. Una selezione di oltre 70 autori che parte da San Francesco d'Assisi e arriva sino a scrittori contemporanei quali Baricco e Veronesi.

All'inizio dell'opera, un indice di riferimento con numerose citazioni in italiano, turco e inglese permette ai lettori di orientarsi al meglio nel testo, con l'obiettivo di far comprendere ai lettori - sia quelli alle prime armi con l'italiano sia ai giovani studenti dei Dipartimenti di italiano - il contenuto delle principali opere della letteratura italiana.



" VIAGGIO DA VENEZIA A ISTANBUL" DI JACOPO SORANZO NEL 1575

Il volume è la traduzione dall'italiano del diario di viaggio dell'Ambasciatore veneziano Jacopo Soranzo scritto nella seconda metà del sedicesimo secolo, realizzata da Ayça Güzel.

Il diario di viaggio, scritto da uno degli accompagnatori dell'Ambasciatore della Serenissima Repubblica di Venezia Soranzo, racconta i 60 lunghi giorni di viaggio che Jacopo assieme al Bailo veneziano Giovanni Correr ha intrapreso per raggiungere il quartiere di Pera a Istanbul.

Nel diario l'ambasciatore riferisce delle bellezze storiche e naturalistiche, dei Balcani e racconta eventi personali.

Tra questi interessante è l'episodio dell'incontro tra Correr, Soranzo e il Bailo di stato a Istanbul Tiepolo insieme ad alcuni personaggi ottomani e burocrati che facevano parte dell'entourage di Sokullu Mehmet Pașa. Questo diario nel riportare tali scene offre al lettore una sorta di miniatura dell'epoca ottomana. Soprattutto le pagine dedicate a Ragusa, Usküp e Edirne con spaccati sociali e riferimenti alla vita commerciale sono una fonte preziosa per ricercatori e studiosi.

A CASA ITALIA...CARNEVALE IN ARTE CON "MIRÒ"

DOMENICA 20 FEBBRAIO ORE 14.30 CAFFÈ 95



Quest'anno festeggeremo il "Carnevale" artisticamente. Giocare con l'arte è un piacere immenso, è un "materiale didattico" inesauribile utile per imparare a percepire, distinguere e conoscere i colori, le forme e le linee. Impiegando le diverse tecniche pittoriche il bambino riesce ad esprimere le proprie emozioni, i sentimenti e gli stati d'animo.

Arriva Mirò tra i bambini presentandosi come il grande pittore spagnolo, che già dall'età di otto anni dipingeva quadri, sospesi tra l'astratto e la fantasia che amava, sperimentare e scoprire il linguaggio

del colore nero e del colorato. Insomma uno che usava i pennelli per affascinare, per divertirsi, per giocare, non per disegnare case o alberi, ma soprattutto per mettere fuori le proprie emozioni.

Ai bambini mostreremo le opere d'arte di Mirò, riflettendo su come vi sia quella ricca dimensione geometrica di forma e colori che si susseguono, seguita dai ritmi delle linee, ideali per rappresentare il Carnevale. Inoltre i quadri di Mirò portano il bambino a raggiungere degli obiettivi inaspettati come il passaggio da un'attività grafica inconscia ad una conscia, dove il segno grafico diventa il mazzo per ottenere una padronanza manuale, sensoriale ed istintiva.

Ci soffermeremo sull'opera: "IL CARNEVALE DI ARLECCHINO" 1924-1925

In questo dipinto Mirò ha lasciato libertà alla fantasia.. I suoi disegni, come noteranno i bambini, sono forse un po' infantili, molto colorati, hanno forme buffe e strampalate!

Tutte le figure si muovono intorno al protagonista: ARLECCHINO.

Mirò intorno ad Arlecchino mette una folla di mostriciattoli, oggetti strampalati, folletti e animali buffi... e tanto altro ancora.

JOAN MIRÒ: IL MAESTRO SURREALISTA DEL COLORE

Joan Mirò grande pittore, scultore e ceramista spagnolo.

Jacques Prévert lo definì "Un innocente col sorriso sulle labbra che passeggia nel giardino dei suoi sogni."

Mirò fu uno dei più radicali teorici del surrealismo, al punto che André Breton, fondatore di questa corrente artistica, lo descrisse come "il più surrealista di noi tutti". Lui a differenza degli altri artisti a lui contemporanei non condusse una vita esagerata ma da "sognatore sveglio". Niente gossip, niente trasgressione, solo l'arte e un forte attaccamento alla sua terra natia, da buon catalano.





UNA CANZONE PER TE

GIANNA NANNINI

Sorridi

Ma dove vai, dove vanno i sogni tuoi? Ti risvegli bambino perso nel tuo mattino Ragazzo mio

Ti armi e vai con le croci dei tuoi eroi Passionario che sei Sicuro nel tuo chiodo

Davanti al cielo non ci sei che tu La tua stellina ha fatto BUM! Ma hai voglia di andare? Di non ritornare, di non ritornare

Sorridi come tu solo sai Sorridi che più bello sei Io ti voglio così, angelo mio che non hai cielo

Tu che ne sai di una donna senza fede? A quale storia attingerai, confiderai le tue scommesse Sul cuore mio

Ma dove vai a spalancare le città? Se non parli con me dei giochi tuoi domani

Davanti al mare non ci sei che tu La mia stellina fa BUM! E fermati amore, ti voglio toccare, baciare, spogliare

Sorridi come tu solo sai Sorridi e non finire mai L'altra parte di me è uguale a te

Sorridi come tu solo sai Sorridi e non finire mai Io ti voglio così angelo mio che non hai (Cielo)

Sorridi e non finire mai

Gülümse

Fakat nereye gidiyorsun, nereye gidiyor düşlerin? Yeniden uyanıyorsun kendi sabahında kayıp çocuk Sevgilim benim

Silahlanıyor ve gidiyorsun kahramanlarının haçlarıyla Ne kadar tutkulusun Kendinden emin Deri ceketinin içinde Gökyüzünün önünde yalnızca sen varsın Senin yıldızcığın patladı Ama gitmeyi istiyor musun? Geri dönmemecesine, Geri dönmemecesine Gülümse sadece kendi bildiğin gibi Gülümse böyle daha güzelsin Seni böyle seviyorum, cenneti olmayan meleğim benim

Sen ne biliyorsun inancı olmayan bir kadın hakkında? Hangi hikayeyi çizeceksin? Hangi hikayeye koyacaksın bahislerini? Benim yüreğimin üzerine

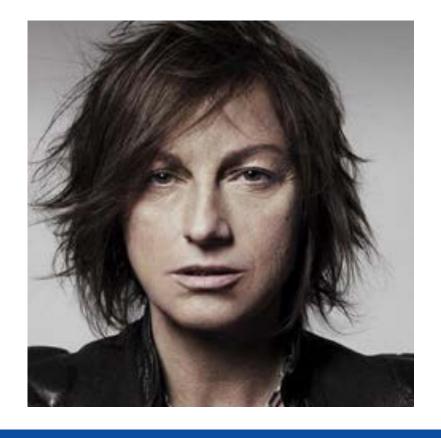
Ama nereye gidiyorsun şehirleri dümdüz etmeye mi? Benimle konuşmadan yarınının oyunlarını

Denizin önünde yalnızca sen varsın Benim yıldızcığım patladı Ve dur aşkım, sana dokunmak istiyorum, seni öpmek, seni soymak

Gülümse sadece kendi bildiğin gibi Gülümse ve hiç durma Benim diğer yarım seninle aynı

Gülümse sadece kendi bildiğin gibi Gülümse böyle daha güzelsin Seni böyle seviyorum, cenneti olmayan meleğim benim

Gülümse ve hiç durma



GIANNA NANNINI

Nata il 14 giugno 1956 a Siena Gianna Nannini è una delle figure del rock italiano al femminile più famose al mondo. Le sue canzoni sulle tematiche femminili, spesso dibattute, controverse ma soprattutto spregiudicate, e il suo timbro graffiante e unico l'hanno resa una delle pietre miliari della musica italiana. Scopriamo cosa c'è da sapere sulla cantante: dalle curiosità sulla sua storia, fino alla sua gravidanza a 54 anni.

Originaria di Siena, lascia la Toscana per trasferirsi a Milano, dove studia chitarra e firma il suo primo contratto discografico: soli 20 anni ha già pubblicato il suo album di debutto, omonimo.

Da ragazzina giocava a tennis a livello agonistico. Invece, suo fratello Alessandro Nannini, era pilota automobilistico: classe 1959, la sua carriera si è bruscamente interrotta in seguito ad un incidente avvenuto nel 1990. Il pilota venne sbalzato fuori dal suo elicottero, che gli tranciò di netto l'avambraccio destro.

Anche Gianna, da ragazza, ha dovuto affrontare un brutto incidente, che ha cambiato il corso della sua esistenza: ha perso le falangi del medio e l'anulare della mano sinistra mentre aiutava i suoi nella pasticceria di famiglia, nota ditta senese dolciaria. Le dita le rimasero incastrate nella macchina per i ricciarelli e furono ritrovati

il giorno dopo, quando orami era troppo tardi per poterli riattaccare.

Gianna Nannini non crede nel matrimonio e si definisce pansessuale. Vive a Londra con la sua compagna di una vita, Carla alla quale si è unita con rito civile in Inghilterra. La cantante ha avuto, dopo tre aborti, la sua prima e unica figlia, Penelope Nannini (26 novembre 2010), nata quando aveva 54 anni. Ha scelto di chiamarla come la moglie di Ulisse perchè si è fatta attendere a lungo: "Hai aspettato che fossi pronta. Per tre volte non lo sono stata, ma oggi lo sono. Tu, il più grande amore della mia vita, arrivi dopo il dolore profondo e lo shock", scrisse la famosa rocker italiana in una lettera dedicata alla figlia su Vanity Fair. La cantante ha deciso di trasferirsi con la sua bambina a Londra, proprio per assicurarle un futuro anche se le dovesse capitare qualcosa: "Me ne vado in Inghilterra, dove sono rispettata nei miei diritti umani di mamma".





"UN QUADRO AL MESE" DI CHIARA MARTINOZZI

SCHERZI D'AMORE

Amore e guerra, i due motori che muovono il mondo; dolcezza e violenza, gli opposti che compongono la nostra vita, sono rappresentati in questo straordinario dipinto di Sandro Botticelli sotto forma di Venere e Marte. Questa coppia di amanti divini, protagonista di moltissime vicende mitologiche, è stata ritratta più volte nell'arte occidentale sia per rappresentarne la bellezza ideale sia come metafora di vita e morte. Tema serio, a volte profondamente filosofico. Altre volte, come in questo caso, velato anche da uno spirito giocoso e irriverente. Guardate i satiri: si stanno impegnando a più non posso per svegliare Marte che, sfinito dall'amore riposa sotto lo sguardo sereno di Venere. Uno ha indossato l'elmo del dio guerriero e alla cieca procede imbracciando la lancia. Un altro aiuta l'improbabile cavaliere nella sua impresa; l'ultimo, gonfiando le guance, soffia nella conchiglia proprio nell'orecchio del malcapitato. Possiamo quasi sentirne il suono che rompe l'incanto.

Ma fate bene attenzione al piccoletto in basso a destra, sotto il braccio di Marte, quello che ha rubato la corazza. Quale birbanteria sta preparando con quella faccia dispettosa? Nella mano cicciotta nasconde uno strano frutto; forse vuole tagliarlo con la spada che ha trascinato con sé? Vuole farlo mangiare agli amanti? Ma che cos'è? C'è chi dice si tratti del frutto dello stramonio, dalle proprietà allucinogene. Altri pensano sia

"cocomero asinino" frutto puzzolente e terribilmente lassativo! In ogni caso un gran brutto scherzo per i due poveri dei che, ignari, si stanno beando del loro amore!

Questa splendida e divertente tavola di tema amoroso fu dipinta dal Botticelli intorno al 1483 a Firenze. Probabilmente si trattava di una tavola realizzata come complemento d'arredamento per una camera, forse una testata da letto, oppure il rivestimento di una cassapanca matrimoniale, il che spiegherebbe le sue dimensioni strette e lunghe. Si ipotizza che l'artista abbia ricevuto la commissione dalla famiglia Vespucci in occasione di un matrimonio; il loro nome sarebbe nascosto anche nel quadro nelle vespe dipinte nell'angolo in alto a destra.

Le maleligue sostengono che Botticelli avesse un rapporto complicato con i Vespucci e che, quel famoso frutto nelle mani del discolo satiro, fosse un regalo sgradevole non per Marte e Venere, ma proprio per messer Vespucci.

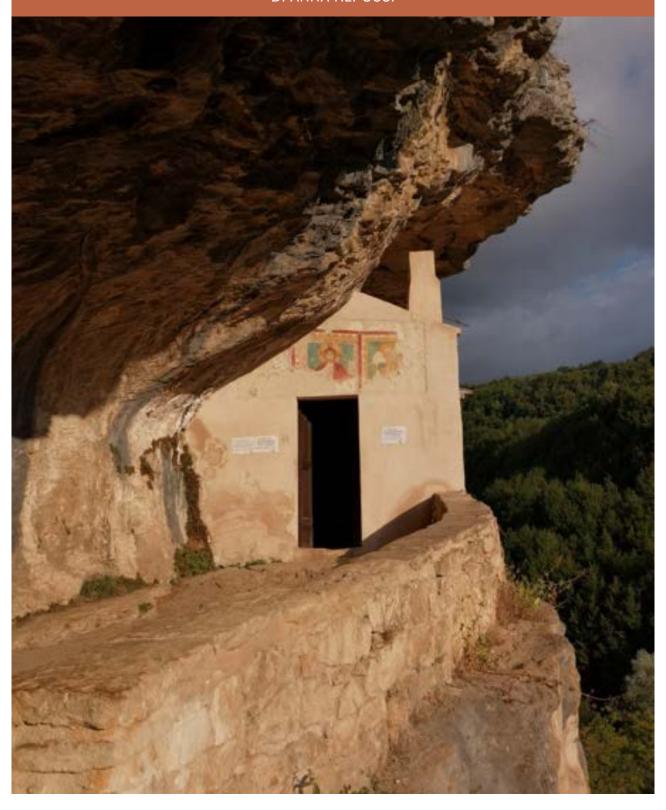
Indipendentemente dal gossip fiorentino del XV secolo, questa meravigliosa tavola dai colori brillanti e dalle forme armoniosamente composte è da tutti considerata una delle opere che rappresenta meglio gli aspetti più laici e divertiti del Rinascimento fiorentino e del carattere irriverente dei "maledetti toscani".



Fig 1 - Venere e Marte, dipinto a tecnica mista su tavola (69 x173 cm), Sandro Botticelli, 1482-1483, National Gallery di Londra.

LA FOTO DEL MESE

DI ANNA REPOSSI



Questa splendida foto raffigura l'eremo di San Bartolomeo in Legio, si trova in Abruzzo, ed è uno dei più spettacolari eremi celestiniani della Majella. In Abruzzo ci sono circa un centinaio di eremi, luoghi in cui gli eremiti si ritiravano per pregare ed essere in contatto diretto con la natura. Questo eremo ha origini anteriori all'XI secolo e fu poi restaurato intorno al 1250 da Pietro da Morrone, futuro Papa Celestino V, che vi soggiornò per circa due anni. La chiesa e i due piccoli vani dedicati agli eremiti sorgono all'interno di una roccia. Vi si arriva dopo una camminata di 2 Km nella natura della Majella, le scale che vi arrivano sono anch'esse scavate nella roccia.